

Il narciso patologico?

Se lo riconosci lo eviti. E ti salvi la vita

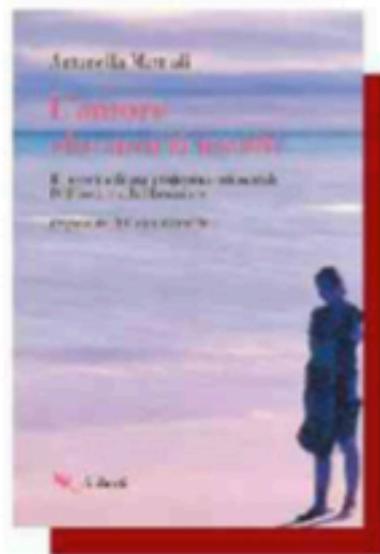
La storia (vera) di Antonella, un'infatuazione dei tempi del liceo si trasforma in passione devastante che dura 32 anni. E passa attraverso tira e molla, perdita di identità e di dignità. Ma non è colpa di troppo amore. Piuttosto del funesto incontro con un «killer dell'anima»

SARA RICOTTA VOZA

Situazione vista da fuori. Ma come ha fatto lei bella e intelligente a ridursi così per quello là? Stessa situazione, da dentro. Io sono l'unica che lo capisce lo ama e lo cambierà. Come finisce lo sapete tutti, lui non cambierà e lei si farà un gran male. È una triste storia comune, direte, ma qualcuno doveva pur raccontarla. Antonella Mattioli lo ha fatto scrivendo la sua, romanzando giusto nomi e cognomi perché ogni riferimento a fatti o persone non è affatto casuale e però la privacy va rispettata. Il titolo è *L'amore che non ti meriti* mentre l'opera è meritoria perché l'educazione senti-

mentale delle ragazze è una cosa seria e nessuno si prende più la briga di farla. Così schiere di vestali dell'amore romantico finiscono in pasto a un mostro sempre esistito ma di cui oggi c'è il *profile* diagnostico, il narcisista patologico, «serial killer dell'anima» o «delinquente a piede libero» come lo chiama senza tanti eufemismi la criminologa Cinzia Mammoliti che firma la prefazione. Il libro, infatti, è stato scritto come salvavita. Per chi non vuole finire in clinica o, peggio, protagonista di una puntata della Leosini.

La storia, dunque. Antonella vive in una città padana di provincia, figlia di avvocato e avvocato lei stessa. Al liceo scatta il *coup de foudre* per un



Antonella Mattioli
«L'amore che non meriti»
Aliberti
pp. 222, € 17

ragazzo più grande, che qui chiama Jacopo. Bello, soprattutto bello (e lei sempre si vergognerà di questo trasporto così fisico). Lui però non la considera, lei si mette l'anima in pace e fa la sua vita, si fidanza con altri, si sposa con Paolo e ci fa un figlio. Paolo fa il dentista e come in certa letteratura odontoiatrica molla tutto per la sua assistente alla poltrona. Antonella affronta la situazione con coraggio e molta pena, poi cerca un contatto «professionale» con Jacopo, che fa lo psichiatra. Si vedono ma l'incontro non ha seguito, lei gli scriverà e lui non risponderà. Finché a una festa anni dopo si vedono per caso e lui le sussurra: «Sempre stato innamorato di te. Scusami se non ho mai risposto alle tue lettere, ai tuoi inviti, ai tuoi messaggi...». E la sventurata - oltre a crederci - rispose.

Ed è l'inizio della fine. Di anni di manipolazioni crudeltà seduzioni abbandoni as-

senze silenzi. E dipendenza, dolore, disperazione.

Ora, il libro si può leggere come un romanzo; ha trama, ritmo, personaggi. Quel che lo rende diverso, però, sono i dettagli tragicomici dovuti all'ironia dell'autrice, che sorride col lettore quando non si capacita di aver potuto accettare certe cose. Per esempio, di farsi la lampada a Riccione in piena estate perché lui non vuole stare in spiaggia ma intende che si torni in città abbronzati. Oppure: certi regali. Il portaspezie di alluminio, il cachepot di plastica, l'oggettino d'argento per Natale. Il tutto, ovviamente, senza mai un rigo né una firma né un biglietto. E ancora, certe cadute

di stile. Tipo quando in discoteca lui resta ipnotizzato davanti a una cubista o si affaccia a torso nudo dal balcone per farsi guardare da un ragazzo gay; o quando a una cena di famiglia tesse lodi sperticate della moglie di un cugino mettendo generazioni di parenti in imbarazzo.

Notevole il capitolo su certi psicoanalisti (come il suo). Perché l'autrice avrà pure humour ed è stata a lungo sotto psicofarmaci, ma non le è sfuggito che in dieci anni di terapia a tre sedute a settimana se ne sono andati energie, speranze e tanti-tanti soldi.

Antonella (anche grazie all'amore per il figlio) ce la farà. E nel finale spiega come. Trentadue anni - da un'infatuazione a una passione devastante - che l'hanno annientata e quasi lasciata mezza morta. Del resto, l'analista di cui sopra le dirà tempo dopo che «un cipresso si mette in conto nella carriera di uno psichiatra». Antonella, per fortuna, lo ha mandato a... Bolgheri. —

© FINECO ALIBERTI/ESPRESSO

Modenese, avvocato per 25 anni

Antonella Mattioli per sette anni ha spezzato la sua carriera di esperta in diritto di famiglia gestendo una galleria d'arte contemporanea. Poi ha deciso di cambiar vita ancora, dedicandosi alla scrittura e alla recitazione amatoriale. Questo è il suo primo libro